

PROPOSTA DI MOZIONE PER LO STRALCIO DELLA RIFORMA PENITENZIARIA

Il Consiglio regionale del

CONSIDERANDO

- che il 22 maggio 2017 la Camera dei Deputati ha ripreso l'esame del Progetto di Legge C. 4368, contenente deleghe al Governo per introdurre "Modifiche al Codice Penale, al codice di procedura penale e all'Ordinamento Penitenziario";
- che la riforma dell'Ordinamento Penitenziario, quale risultato dell'approfondito lavoro collettivo svolto dai 18 tavoli tematici degli "Stati Generali dell'Esecuzione penale", per ridefinire l'esecuzione della pena secondo un modello che punta al reinserimento del detenuto, è stato portato a termine nel 2016 dai massimi conoscitori italiani dei problemi della detenzione e delle carceri, e costituisce il fronte più avanzato della riflessione sulla riforma necessaria di un sistema penitenziario sinora incapace di assicurare le finalità educative indicate dall'Art.27, c.3 della Costituzione, anche per il malfunzionamento del sistema di valutazione e trasmissione degli stati di avanzamento del recupero, persona per persona, delle condizioni sufficienti al reinserimento sociale, grazie all'efficacia dei "trattamenti individualizzati" spettanti a ciascun detenuto;
- che la riforma dell'Ordinamento Penitenziario, puntando alla razionalizzazione del sistema delle pene e della loro esecuzione, a partire dalle alternative alla detenzione rese più praticabili da un atteggiamento di maggior fiducia della Magistratura di Sorveglianza e da una maggiore corresponsabilizzazione dei Comuni, persegue l'umanizzazione del carcere, e intanto la sua legalizzazione, per farne un luogo adibito al "servizio pubblico" per la legalità e l'affermazione dei principi dello Stato di Diritto, grazie all'apertura verso l'esterno e al maggior coinvolgimento del sistema formativo/educativo, scolastico e universitario, e allo stimolo del sistema del volontariato e della società civile, per la piena valorizzazione delle potenzialità "di eccellenza", risorse giacenti nella comunità carceraria, pronte all'impiego per l'utilità dell'intera collettività, ma ancora ostacolate o impedito e inespresso ;
- che la riforma dell'Ordinamento Penitenziario delineata dal lavoro degli Stati Generali, dovrà perfezionare i "diritti fondamentali residuali" delle persone detenute, uguali sulla carta a quelli delle persone libere, come il diritto alla salute fisica e mentale, il diritto all'abitabilità degli ambienti di vita e il diritto allo studio e alla creatività, ma anche i diritti fondamentali "attenuati e negati", come il diritto al lavoro e all'affettività, tutti fattori che – mancando - hanno condotto alle condanne dell'Italia da parte della Corte di Strasburgo per violazione dell'Art.3 della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo, che vieta i trattamenti inumani e degradanti delle persone private della libertà;
- che occorre dare atto con gratitudine ai detenuti che hanno puntato sulla Costituzione, sulle Leggi e sulle Convenzioni e i Trattati internazionali e che, con i loro ricorsi vincenti alla Corte EDU, in molti casi assistiti dai Garanti dei diritti dei detenuti istituiti dagli Enti Locali, hanno costretto il Parlamento e il Governo ad introdurre i miglioramenti legislativi che hanno determinato un iniziale superamento del sovraffollamento carcerario, così come hanno indotto la spinta per la riforma dell'Ordinamento Penitenziario delineata dagli Stati Generali dell'Esecuzione Penale, che potranno rilanciare e stabilizzare quel superamento;
- che in Italia esistono Istituti penitenziari protagonisti di eccellenti e consolidate sperimentazioni valutate positivamente in termini di abbattimento della recidiva e di miglioramento della qualità dei rapporti tra chi vive e opera all'interno delle carceri, e di riduzione dello stress correlato a un lavoro difficoltoso, come quello degli agenti della Polizia penitenziaria, sia per il cronico deficit di organico sia per le attività che negli ultimi anni si sono notevolmente trasformate a seguito della presenza di molteplici etnie all'interno delle carceri;

APPREZZANDO IL VALORE CULTURALE E POLITICO

delle iniziative religiose e laiche, come il “Giubileo del carcerato” indetto da Papa Francesco per il 6 dicembre 2016, accompagnato da una azione nonviolenta da parte di 21 mila detenuti, con un digiuno di due giorni, e quelle avviate da “Nessuno Tocchi Caino”, con i detenuti condannati all'ergastolo ostativo che, grazie all'accordo del DAP, della Magistratura di Sorveglianza, delle Camere penali, e alla partecipazione attiva del Direttore del Carcere di Opera e della Polizia Penitenziaria, hanno consentito la realizzazione del docufilm "Spes contra spem" presentato al Festival di Venezia, e progressivamente rappresentato in tutti gli istituti di pena e nelle Università italiane, con una crescita positiva, nell'opinione pubblica, della conoscenza e della riflessione sul senso della pena;

DICHIARA

di condividere la Risoluzione del Consiglio Regionale della Lombardia, approvata all'unanimità il 7 marzo 2017, per chiedere al Parlamento la rapida approvazione di quella Riforma dell'Ordinamento Penitenziario scaturita dal lavoro collettivo degli Stati Generali dell'Esecuzione penale che ha posto al centro la dignità della persona, con la sua aspirazione all'autoeducazione continua, e il rispetto della Costituzione, che impone la funzione rieducativa del tempo di privazione della libertà;

APPREZZANDO L'ALTISSIMO VALORE MORALE

del sostegno espresso dalla Fondazione Internazionale per la Giustizia "Enzo Tortora", rivolto con fiducia a tutti i Consigli Regionali perchè aiutino il Parlamento ad approvare la riforma dell'Ordinamento penitenziario nel segno della continuità con la battaglia di Enzo Tortora per la Giustizia Giusta, per l'umanizzazione della pena e per la valorizzazione delle qualità individuali di ciascuna pesona detenuta;

INVITA IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE E IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

- a sensibilizzare Governo e Parlamento, affinché procedano in modo da rendere possibile lo stralcio della Riforma dell'Ordinamento Penitenziario per l'effettività rieducativa della pena, come delineata nelle relazioni finali degli Stati Generali dell'Esecuzione Penale, largamente condivise, e consentirne l'approvazione separata rispetto al resto del "pacchetto Giustizia";

- ad inviare la presente Mozione al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro della Giustizia, ai Presidenti di Camera e Senato, ai Presidenti delle Commissioni Giustizia della Camera e del Senato, al Presidente della Commissione Straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani del Senato, ai Presidenti dei Gruppi Parlamentari della Camera e del Senato, affinché possano valutare con attenzione la presente richiesta del Consiglio regionale, con la dovuta considerazione per la conoscenza specifica derivante dalla particolare vicinanza alla problematica evocata, e possano approvare separatamente e con celerità la Riforma dell'Ordinamento Penitenziario per il bene del Paese.